

Cittadinanza onoraria a Julian Assange

La moglie: "Torneremo qui insieme"

di Antonio Di Costanzo

La consegna della pergamena che ufficializza la cittadinanza onoraria a Julian Assange è salutata dagli applausi scroscianti in Sala dei Baroni e dal coro scandito dagli attivisti di "Free Assange": «Libero, libero». Napoli è la prima grande città a concedere la cittadinanza al fondatore di WikiLeaks finito in carcere per avere reso pubblici documenti statunitensi secretati che rivelano anche crimini di guerra. «Sono commossa è un momento storico. Quando Julian sarà libero torneremo tutti insieme a Napoli come una famiglia normale. Qui ho avuto solidarietà, sostegno e calore umano da tutti quelli che ho incontrato» dice Stella Moris la moglie del giornalista. La pergamena, insieme alla medaglia della città, è stata consegnata dal sindaco Gaetano Manfredi nel corso di una partecipata cerimonia solenne svoltasi al Maschio Angioino.

Oltre al sindaco in carica presenti anche gli ex primi cittadini Luigi de Magistris e Antonio Bassolino, oggi consigliere comunale, che con il consigliere Sergio D'Angelo, primo firmatario dell'ordine del giorno, si è maggiormente impegnato per far diventare il fondatore di WikiLeaks un cittadino napoletano. «Questo conferimento rappresenta simbolicamente un appello che parte da Napoli - ha detto Manfredi - una città che ha sempre difeso tutte le libertà. È un appello a una difesa dei principi di libertà e di veridicità dell'informazione, di ascolto delle posizioni di tutti nell'ambito della democrazia. Se vogliamo difendere e rafforzare le democrazie dobbiamo difendere la libertà di stampa. Dobbiamo sempre ricordare che una forte democrazia è fatta da una forte stampa». L'iter per arrivare al conferimento della cittadinanza è



Consegna
Il sindaco consegna la pergamena alla moglie di Julian Assange



Manfredi: "È un appello ai principi di libertà che parte da Napoli, città che ha sempre difeso tutte le libertà"

partito a gennaio con l'approvazione a larga maggioranza in Consiglio comunale dell'ordine del giorno. Forza Italia si è dichiarata contraria bollando come "inopportuna" l'iniziativa: «Siamo sempre stati a favore della libertà di stampa, è anzi il partito delle libertà, ma quando gli interessi nazionali vengono tirati in ballo mettendo a repentaglio vite di civili e di militari violando il segreto di stato corre l'obbligo di porsi delle domande» scrivono in una nota con-

Applausi in Sala dei Baroni e coro scandito dagli attivisti per l'onorificenza al fondatore di WikiLeaks in carcere per aver reso pubblici documenti Usa secretati. Stella Moris: «È un momento storico sono commossa»

più complesso e in cui le nuove tecnologie possono diventare strumento di manipolazione dell'informazione e dell'opinione pubblica, è avere un'informazione veritiera». A intervenire, oltre a D'Angelo e Bassolino, anche i giornalisti Désirée Klain (Articolo 21) e Francesco Romanetti. In sala gli attivisti del movimento "Free Assange Napoli" che tanto si sono prodigati per arrivare a questo traguardo. Rappresentanti della comunità palestinese hanno esposto due bandiere della Palestina: «Quello che sta accadendo a Gaza è un momento molto buio, dobbiamo fare qualcosa per invertire la rotta. Ci sono uccisioni anche di giornalisti e questo vuol dire che un giorno non ci saranno più giornalisti a Gaza» ha

detto in un passaggio del suo intervento Stella Moris che, ieri mattina è stata anche a Scampia per l'inaugurazione, con il presidente della municipalità 8, Nicola Nardella, di un murale che raffigura il marito Julian realizzato da Trisha Palma.

«La città di Napoli si è schierata per i valori e per le libertà fondamentali che sono alla base dell'Europa - ha aggiunto Moris - nel momento in cui c'è una generale crisi dei valo-



ri, delle libertà e dei diritti umani, voi avete fatto la cosa giusta e state sostenendo la cosa giusta. Siete un esempio per tutti». E dopo aver ringraziato con commozione "Free Assange" ha rilanciato l'appello: «Vi chiedo di continuare a lottare fino a quando Julian non sarà libero perché questa mobilitazione può fermarsi solo quando sarà un uomo libero e quel giorno torneremo insieme qui a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma di Paciolla alla cerimonia nella Sala dei Baroni: "La libertà di informazione riguarda tutti"

“Anche mio figlio Mario era giornalista: cercava la verità”

«È un passetto verso la verità. Noi speravamo in questa decisione del giudice, ci abbiamo creduto. È stata soprattutto la società civile che ci ha affiancato e la forza mediatica della stampa che ci ha aiutato. Noi siamo fiduciosi nella Procura, sappiamo che si dovrà arrivare alla verità». Sono le parole di Anna Motta, la madre di Mario Paciolla, il cooperante napoletano trovato morto in Colombia nel luglio 2020, all'indomani della decisione del gip del Tribunale di Roma che ha respinto la richiesta di archiviazione dell'indagine sulla morte del giovane ed ha disposto nuove indagini. La donna ne ha parlato a margine della cerimonia con cui il Comune ha conferito la cittadinanza onoraria a Julian Assange, il fondatore finito in carcere per

avere reso pubblici documenti militari statunitensi.

Anna Motta, ha ribadito con forza la posizione della famiglia secondo cui «si è tentato di nascondere l'omicidio con un suicidio. Ne sono sicura - ha affermato - e lo dimostra il fatto che Mario era proiettato sul suo ritorno a Napoli, aveva fatto il biglietto aereo. La sua volontà di rientrare è la prova più chiara del fatto che non si sia ucciso. Ha acquistato un biglietto aereo e ha avvisato l'ambasciata, dicendo che avrebbe lasciato la Colombia. Penso che non ci siano dubbi».

La mamma del cooperante trovato senza vita il 15 luglio del 2020 a San Vicente del Caguan, in Colombia, dove era in missione di pace per conto dell'Onu è sicura che prima o poi la verità ver-



▲ La madre di Paciolla Anna Motta

rà fuori. «La forza per continuare a combattere in questi anni l'abbiamo trovata nella società civile, ci è stata molto vicina. Abbiamo avuto tanta solidarietà e ringraziamo tutte le associazioni che si sono messe al nostro fianco e il collettivo "Giustizia per Mario Paciolla", sono ragazzi straordinari che fanno ormai parte della nostra famiglia e sono nei fatti amici di Mario».

Motta ha voluto essere presente alla cerimonia per il conferimento della cittadinanza a Julian Assange per dare il segnale di una scelta di campo: «Anche mio figlio era giornalista e sarebbe stato anche lui qui. Sono percorsi importanti, la libertà di informazione riguarda tutti».

La donna ha aggiunto anche una riflessione sul lavoro svolto

dal figlio: «In questi giorni sto rivalutando anche la figura professionale di Mario e quello che faceva quella cooperazione internazionale che di fatto aiuta le persone nei luoghi di necessità. Purtroppo, esiste sempre di meno addirittura l'università Orientale non ha più questo corso specifico. Eppure, è un istituto bellissimo. Mario ha creduto tantissimo in questo ateneo ed era molto orgoglioso di averlo frequentato. Oggi, per quanto riguarda la cooperazione internazionale non ci sono più corsi, tranne che a Padova e mi sembra a Pisa. Eppure - ha concluso Motta - penso che la cooperazione sia un ambito molto importante da tutelare».

— **antonio di costanzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA